

COMMERCIO PROCLAMATE 4 ORE DI SCIOPERO

Accordo separato: la Filcams non ci sta

Lorenzo Centenari

■ A un accordo separato per il rinnovo del contratto nazionale del commercio privato, non ci sta. Così la Filcams Cgil minaccia di passare dalle parole ai fatti: ha già proclamato 4 ore di sciopero, da gestire a livello aziendale. Il tema della discordia è quello della firma sottoscritta lo scorso 26 febbraio tra Fisascat Cisl e Uiltucs Uil e Confcommercio per il rinnovo del precedente Ccnl del settore del commercio scaduto il 31 dicembre 2010. Gli aspetti che hanno indotto la Filcams ad autoescludersi dal tavolo della trattativa sono tanti e riguardano in primo luogo il trattamento riservato a lavoratori.

«Il nostro sindacato - sostiene Francesca Balestrieri, segretaria generale Filcams Cgil Parma - non ha semplicemente accettato, a differenza di Cisl e Uil, di accogliere ogni istanza mostrata da Confcommercio. L'accordo non garantisce i

salari né protegge gli occupati dal punto di vista previdenziale, dato che le imprese avranno d'ora in poi la possibilità di pagare direttamente la malattia a prescindere dal meccanismo Inps, che a sua volta ne uscirà quindi danneggiato». L'aumento salariale medio a regime sarà, nel 2013, di 86 euro, e a detta di Balestrieri, «non contrasta una crescente inflazione indebolendo il potere d'acquisto». Capitolo assenze: «In base alla proposta di contratto, il pagamento dei primi tre giorni della terza e della quarta malattia in un anno subirebbe una decurtazione del 50%, mentre dalla quinta malattia in poi non è prevista alcuna retribuzione. Ma non è difficile immaginare a quale esposizione siano soggette ad esempio le commesse dei negozi, costantemente a contatto diretto col pubblico. La crisi non può rappresentare, per le aziende, il pretesto perfetto per scaricare sui lavoratori tagli ingiustificati delle proprie legittime tutele».

Quel che anche la Filcams chiede, citando Susanna Camusso, è che «Cisl e Uil si sottraggano al più presto dalla logica degli accordi separati, lesivi del principio di democrazia. Parte così un intenso percorso di mobilitazione per diffondere la corretta informazione e riconquistare un contratto dignitoso». ♦